

(Nella crisi al buio di Lecco senza governo)

I FANTASMI

La città è senza governo da venerdì scorso. Sindaco e Giunta si sono presentati dimissionari in Consiglio Comunale e i voti hanno ratificato formalmente quanto già era da diverse settimane come dato di fatto. Urge quindi dare al più presto e nel modo più trasparente un "altro governo": i cittadini hanno votato ed hanno diritto di non essere presi in giro da continue ed estenuanti, quanto inutili verifiche.

La classe politica ha il dovere civile e morale di governare questa città che è piena di risorse, ma che vede i suoi problemi appesantirsi e ingrandirsi a causa - e quindi per colpa - dei tempi morti dei signori della politica.

Ma i signori della politica sono caduti troppo in basso e faticano assai a rialzarsi. Le forze in campo - un tempo nella stessa coalizione - si accusano reciprocamente di aver mentito e lo fanno sapere ai cittadini a colpi di manifesti sui muri della città: da una parte PSI - PLI - PRI - PSDI, dall'altra la solitaria DC. Fanno sapere questa accusa di menzogna - accusa pesantissima che segna il pessimo livello dei rapporti e il grado di decadenza dello stile, della prassi e dello spirito della politica - ma ai cittadini viene comunque a mancare la possibilità di verificare più a fondo cosa sta dietro a questo scambio di accuse, quale sia la verità dei fatti e delle richieste, quale la reale trama dei rapporti tra i partiti, in particolare per quella parte di rapporti che viene a volte gestita in modo informale, al di fuori dei canali ufficiali, magari in sedi non propriamente politiche e quindi meno controllabili.

Che fanno allora i cittadini? Stanno a vedere scandalizzati per il pantano in cui la politica lecchese è finita. Oppure stanno tenacemente attaccati, con fiducia pari alla durezza delle montagne che circondano la città, alla forza politica che hanno votato e ad essa sola danno credito, quasi una derivazione indiscussa del proprio credo ideologico. Oppure ancora si lasciano cullare dalle tranquille onde del lago e scrutano la città a distanza di sicurezza mentre i suoi contorni sfumano e ondeggiando, mutando senso col mutare delle prospettive di osservazione e danno sfogo, quasi un sogno liberatore, alle più strane ipotesi interpretative; strane, ma pure rese possibili da quelle reciproche gravi accuse di menzogna che lasciano pensare a tutto e al contrario di tutto. Così l'orizzonte si popola di fantasmi, proprio come quando si entra nel castello dei potenti signori che spadroneggiano oltre il lecito sulla popolazione. Questa classe politica spadroneggia, ci consuma nell'attesa dell'ennesima verifica e si corrode al suo interno per crisi e faide senza ragione, trasforma il palazzo di tutti, il Municipio, che dovrebbe essere il palazzo della trasparenza di una politica al servizio dell'uomo nel suo territorio, in un tetro palazzo del potere per il potere, in un teatro nel quale si recita sotto gli occhi di tutti - mentre nessuno applaude - solo l'ultimo atto di una storia indegna e vergognosa: una sceneggiata a danno della gente.

Ma quali sono i fantasmi? Che nomi hanno? Che giochi fanno? Che cosa agitano nelle loro mani? Se lo sapessimo con certezza lo diremmo chiaro e tondo da queste colonne senza timori né mezze misure né mezzi toni, perché così cesserebbero di essere fantasmi, si ridarebbe fiducia alla gente, si risanerebbe questa classe politica che è comunque ancora in grado di offrire nomi e responsabilità di tutto rispetto e che non vogliamo né possiamo condannare in toto. Ma non lo sappiamo con certezza, come non lo sa il cittadino.

Forse qualcuno conta meno di quello che pensava di contare; forse qualcuno si muove un po' in scena e un po' fuori scena; forse ciò che appare in pubblico all'unanimità non ha l'effettivo e uguale riscontro dietro le quinte; forse c'è stata qualche mossa falsa; forse ci sono partiti nei partiti; forse qualcuno pensa di avere conti in sospeso; forse la questione dell'area dell'Eremo non era la questione più spinosa e nemmeno quella più vera; forse poltrone...; forse...

Non ci si accusi di qualunquismo: è la non completa trasparenza dell'azione politica a rendere possibili interpretazioni diverse e questa crisi non è per nulla trasparente. Lo abbiamo già scritto e lo ripetiamo. I fantasmi non sono l'effetto di un sogno cullato dalle onde al tramonto di un giorno d'estate, ma l'unica chiave per tentare di spiegare una crisi che non aveva e non ha ragion d'essere, se si rimane nell'alveo - l'unico democraticamente corretto - dei risultati elettorali.

Ma sia permesso un altro forse: sul conto di chi fa politica per sé e non per la crescita della città e della sua gente, forse è bene che i fantasmi restino solo fantasmi. Il giorno in cui un fantasma prendesse nome,

resterebbe "ucciso".

Quel giorno vincerà però la libertà dei cittadini. Intanto è la paralisi.

Anche oggi, come sempre, noi diamo consenso e fiducia a chi è chiaro, lineare, coerente e fa politica alla luce del sole.

Con tanti auguri.